

## IL DIBATTITO GLI SCHIERAMENTI

# «Asse tra noi e Pd fino alle elezioni Centro o populistici, FI deve scegliere»

Lupi: ho stima per Costa, ma non mi sento  
come se avessi il piede in due scarpe

Sono anni che sento parlare  
delle nostre frantumazioni  
No, ci siamo e ci saremo  
Siamo nati in Parlamento  
ma passati per il test del voto

di **Alessandro Trocino**

**ROMA** Maurizio Lupi, Enrico Costa si è dimesso perché non voleva tenere due piedi nella stessa scarpa. Condivide?

«Con Enrico c'è un rapporto di amicizia, ma si dimentica la ragione istituzionale e politica per cui questa legislatura non doveva esserci e invece è durata. Due forze grandi e distanti tra loro, sconfitte dagli elettori, collaborano, come in Germania e Spagna, e nessuno dice all'altro, alla fine, siete dei traditori. Personalmente non sento di avere il piede in due scarpe. Questo significherebbe non dare dignità e significato alla scelta fatta quattro anni fa».

**Scelta in cui Costa non si riconosce più, evidentemente.**

«Ma se tenere due piedi in una stessa scarpa ha significato passare da meno 2% di Pil al più 1,4 di quest'anno, ce ne metto 12 di piedi. E se ha voluto dire dare la possibilità a 300 mila neo mamme di ricevere un bonus per il figlio nato, ce ne metto 64. E se ha voluto dire abolire l'Imu, ce ne metto 124».

**Anche Alfano ha dichiarato conclusa la collaborazione.**

«Infatti, concludendo la legislatura si esauriscono le ragioni delle stare insieme. Ma prima no. C'è stato un periodo in cui qualcuno pensava che questo fosse un governo monocratico pd, ma non è stato così. È stato un governo

straordinario di responsabilità e lo dimostra la sensibilità istituzionale del premier, che ha capito come sullo ius soli ponevamo questioni serie».

**Renzi ha detto che la scelta di Costa è stata «seria e coerente» e la portavoce di Ap Valentina Castaldini lo ha definito «bugiardo e ipocrita».**

«Non mi piace quando i toni si alzano e la politica finisce in rissa. Quanto a Renzi, gli domanderei: «La diversità non l'ho mai nascosta, con la dignità delle mie idee, eppure si collaborava. Allora, secondo questa logica, avrei dovuto tenermi le mie idee e non dargli il mio appoggio quando era premier?»».

**Ap rischia smottamenti e emorragie di parlamentari?**

«Sono quattro anni, prima con Ncd poi con Ap, che ogni settimana si parla di smottamenti e frantumazioni. No: noi ci siamo stati, ci siamo e ci saremo. Siamo l'unica forza nata in Parlamento che si è messa alle prove alle urne e ha preso un milione e 200 mila voti».

**Fatto sta che Costa e altri stanno per far nascere un altro partito.**

«Mi fa piacere che per la prima volta tutti dicano che c'è bisogno di un centro. Lo dice Forza Italia e lo dice anche Renzi, che è a caccia di voti moderati».

**Rischiano di esserci molti partiti di centro e centrodestra alle elezioni.**

«Vedo tanta frammentazione. Prima di pensare alle alleanze vanno definiti il contenuto e i confini politici del centro. I cittadini devono avere una ragio-

ne per votarti. Siamo alternativi al Pd, non perché mangino i bambini, ma perché abbiamo idee diverse, e alternativi alla destra lepenista che vuole portarci fuori dall'Europa».

**E Berlusconi?**

«Sono d'accordo con Renzi, Berlusconi deve scegliere se essere popolare o populista».

**Ma non lavorate a un «rassemblement» per un nuovo grande centro?**

«Certo, ci lavoriamo da anni. Il nostro compito è quello di dare un contributo perché possa nascere un nuovo soggetto, ma senza primogeniture. Invece vedo una discussione surreale e vedo una corsa a tornare in Forza Italia per la paura di non essere rieletti. Un'alleanza non artificiosa può essere fatta solo tra soggetti che esistono, che hanno una chiara identità e visioni convergenti».

**Ieri ha incontrato Zanetti e Cesa.**

«Sì, e ho parlato anche con Casini. Si può e si deve lavorare insieme, ma non come somma di tanti soggetti: serve il coraggio di una nuova proposta».

© RIPRODUZIONE E RISERVATA



**Il profilo/1**

● Milanese, 57 anni, Maurizio Lupi, dall'aprile del 2015, alla Camera, è il capogruppo dei deputati di Area popolare

● Eletto per la prima volta alla Camera nel 2001 con Forza Italia, rieletto nel 2008 e nel 2013 con il Pdl, partito che lascia quell'anno per Ncd

● È stato vicepresidente della Camera per il Pdl nella XVI legislatura, riconfermato nella successiva fino alla nomina, nell'aprile 2013, a ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti del governo di Enrico Letta, carica mantenuta con Matteo Renzi fino alle dimissioni del 20 marzo 2015